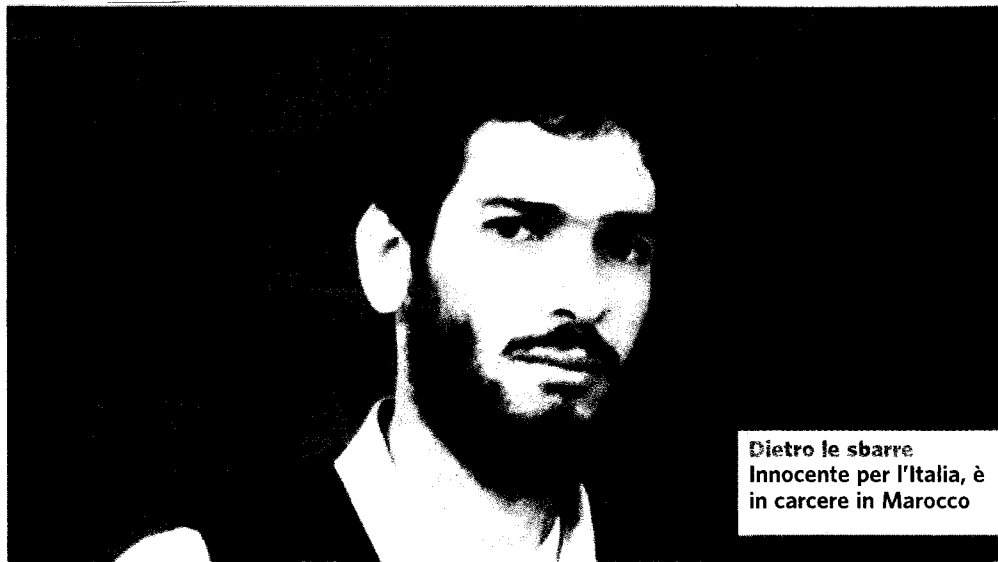


**Bergamasco in carcere in Marocco**  
**CHIESTI DANNI ALLA COMPAGNIA**  
**CHE TRASFERÌ ELKASSIM BRITEL**



**Dietro le sbarre**  
**Innocente per l'Italia, è**  
**in carcere in Marocco**

**Il caso** La moglie di Elkassim Britel: alla sbarra la compagnia aerea che trasferì mio marito

# Innocente in carcere in Marocco parte la causa contro i voli illegali

**La società, una consociata della Boeing, viene citata per danni sulla base del coinvolgimento nelle extraordinary rendition messe in atto dalla Cia.**

**>>**  
**Mara Mologni**  
 Bergamo

«Ancora nessuna novità: mio marito, innocente per la giustizia italiana ed europea, resta in carcere in Marocco. Ma qualcosa si sta muovendo, dagli Stati Uniti cominciano ad arrivare segnali positivi, anche se non ancora sufficienti».

A parlare è la bergamasca Anna Khadija Pighizzini, moglie del cittadino italiano di origine marocchina Abou Elkassim Britel, sottoposto a extraordinary rendition nel 2002 e oggi rinchiuso dopo un processo farsa nelle prigioni di

Oukasha, dove dovrà restare fino al 2012. La novità non è tanto attesa grazia, per la quale si erano mossi senza successo anche alcuni parlamentari orobici, ma una causa intentata negli Usa da Elkassim e da altri quattro prigionieri rapiti e torturati contro Jeppen Dataplan inc, una consociata di Boeing: la società viene citata per danni sulla base del coinvolgimento nelle extraordinary rendition messe in atto dalla Cia, avendo questa messo a disposizione gli aerei necessari al trasferimento dei prigionieri. Un tentativo in questo senso era già stato fat-

**L'origine dei fatti**  
**L'uomo è stato**  
**sottoposto a**  
**extraordinary**  
**rendition nel 2002**

to, ma l'amministrazione Bush aveva bloccato tutto imponendo il segreto di Stato. Lo stesso ha tentato di fare Obama, ma senza successo: la corte d'appello americana ha infatti stabilito che "l'oggetto non è un segreto di Stato, e il caso non avrebbe dovuto essere respinto fin dall'inizio". Il processo si farà quindi: «Non è detto che lo vinceremo - spiega ancora Khadija - ma è un passo molto importante, perché servirà a far parlare di questa situazione. Io ho apprezzato il cambio di rotta del presidente Obama sulle torture, ma ora spero che si pensi anche alle vittime di queste torture che ancora pagano ingiustamente, come mio marito. Un intervento americano presso il governo italiano e marocchino potrebbe contribuire a sbloccare la situazione». <<